

INDICATORI DEMOGRAFICI

Stime per l'anno 2014

■ Sono 509 mila le nascite nel 2014, cinquemila in meno rispetto al 2013, il livello minimo dall'Unità d'Italia. I morti sono 597 mila unità, circa quattromila in meno dell'anno precedente.

■ Il numero medio di figli per donna è pari a 1,39, come nel 2013. L'età media al parto sale a 31,5 anni.

■ Calano le nascite da madri sia italiane sia straniere, con le prime che nel 2014 procreano 1,31 figli contro 1,97 delle seconde.

■ Un significativo calo della mortalità ha determinato un ulteriore aumento della speranza di vita alla nascita, giunta a 80,2 anni per gli uomini e a 84,9 anni per le donne. Per via del processo di convergenza della sopravvivenza maschile a quella femminile la differenza di genere è scesa a 4,7 anni.

■ Il saldo migratorio netto con l'estero è pari a +142 mila unità, corrispondente a un tasso del 2,3 per mille. Si tratta del valore minimo degli ultimi cinque anni.

■ Le iscrizioni dall'estero di individui di nazionalità estera sono 255 mila, mentre i rientri in patria degli italiani sono 26 mila. Le cancellazioni per l'estero riguardano 48 mila stranieri e 91 mila cittadini italiani. Il saldo migratorio con l'estero relativo ai soli cittadini stranieri ammonta a +207 mila mentre per gli italiani risulta negativo nella misura di 65 mila unità.

■ I trasferimenti di residenza intercomunali sono 1 milione 350 mila. Il Nord è interessato da un flusso netto di migranti interni dell'1 per mille, il Centro da uno pari allo 0,9. Nel Mezzogiorno si riscontra un tasso migratorio interno netto pari a -2,1 per mille residenti.

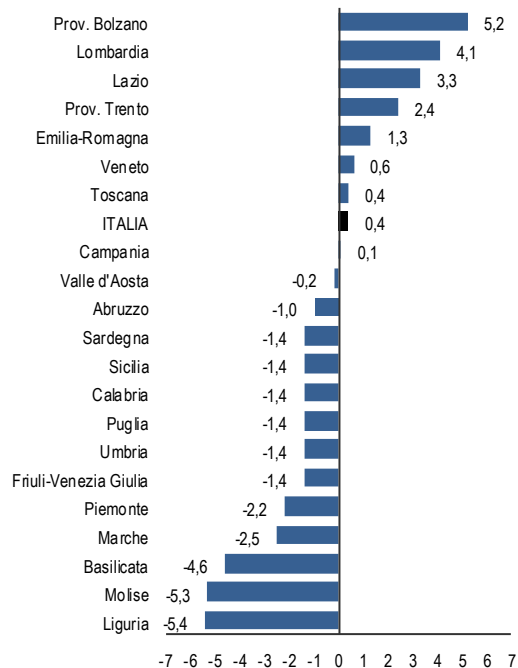
■ Nel 2014 la popolazione residente consegue un incremento demografico dello 0,4 per mille, il più basso degli ultimi dieci anni. In termini assoluti l'incremento è pari ad appena 26 mila unità in più, il che determina una popolazione totale di 60 milioni 808 mila residenti al 1° gennaio 2015.

■ Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2015 sono 5 milioni 73 mila e rappresentano l'8,3% della popolazione residente totale. Rispetto al 1° gennaio 2014 si riscontra un incremento di 151 mila unità.

■ Regolarmente da un decennio si rileva una riduzione della popolazione di cittadinanza italiana, scesa a 55,7 milioni di residenti al 1° gennaio 2015. La perdita netta rispetto all'anno precedente è pari a 125 mila residenti.

■ Al 1° gennaio 2015 l'età media della popolazione ha raggiunto i 44,4 anni. La popolazione per grandi classi di età è così distribuita: 13,8% fino a 14 anni di età, 64,4% da 15 a 64 anni, 21,7% da 65 anni in su.

FIGURA 1. TASSO DI INCREMENTO DELLA POPOLAZIONE PER REGIONE. Anno 2014, stima per mille residenti



Meno nascite e decessi, fecondità ferma e sopravvivenza in aumento

Nel 2014 le nascite sono stimate pari a 509 mila unità, circa cinquemila in meno rispetto al 2013, il livello minimo dall'Unità d'Italia. I morti sono valutati in 597 mila unità, circa quattromila in meno dell'anno precedente. Ne deriva, per l'ennesimo anno consecutivo dal 2007, una dinamica naturale della popolazione di segno negativo di 87 mila unità. Si conferma, a riguardo, la tendenza evidenziata negli ultimi anni che vede progressivamente dilatarsi la forbice tra nascite e decessi: da -7 mila unità nel 2007, a -25 mila unità nel 2010, fino a -86 mila nel 2013.

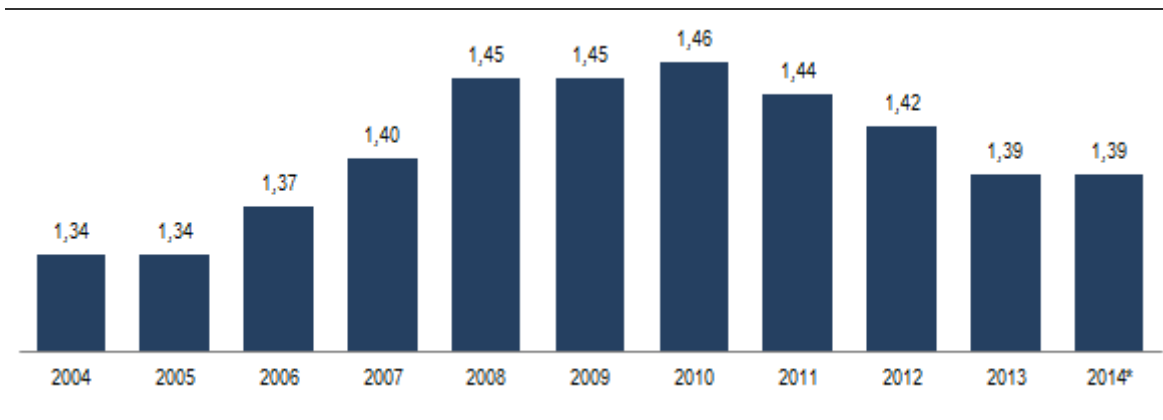
Il tasso di natalità scende dall'8,5 per mille nel 2013 all'8,4 per mille nel 2014, mentre il tasso di mortalità scende dal 10 per mille al 9,8 per mille (Prospetto 1). Con un tasso pari al 9,9 per mille il Trentino-Alto Adige detiene il primato di natalità nel Paese, precedendo la Campania con l'8,9 per mille. Le regioni col più basso livello di natalità sono la Liguria (6,9), la Sardegna (7,1), il Molise (7,2) e la Basilicata (7,3). Oltre alla bassa natalità, alla Liguria compete anche il più alto tasso di mortalità (13,2 per mille) e, di conseguenza, anche il tasso d'incremento naturale più sfavorevole (-6,3 per mille), a fronte di una media nazionale pari al -1,4 per mille. Le realtà del territorio nazionale nelle quali la natalità eccede la mortalità si limitano al Trentino-Alto Adige (1,6 per mille) e, seppur di poco, alla Campania (0,1).

PROSPETTO 1. INDICATORI DELLA DINAMICA NATURALE PER REGIONE. Anno 2014, stime per mille residenti

Regioni / Ripartizioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso d'incremento naturale
Piemonte	8,0	11,2	-3,2
Valle d'Aosta	8,8	10,0	-1,2
Lombardia	8,8	9,0	-0,2
Trentino-Alto Adige	9,9	8,3	1,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	10,5	7,9	2,6
<i>Trento</i>	9,4	8,8	0,6
Veneto	8,3	9,2	-0,9
Friuli-Venezia Giulia	7,6	11,0	-3,4
Liguria	6,9	13,2	-6,3
Emilia-Romagna	8,4	10,7	-2,3
Toscana	7,8	11,1	-3,3
Umbria	7,9	11,2	-3,3
Marche	8,1	10,6	-2,5
Lazio	8,6	9,4	-0,8
Abruzzo	8,1	10,7	-2,6
Molise	7,2	11,5	-4,3
Campania	8,9	8,8	0,1
Puglia	8,3	9,0	-0,8
Basilicata	7,3	10,3	-3,0
Calabria	8,3	9,6	-1,3
Sicilia	8,8	9,8	-0,9
Sardegna	7,1	9,3	-2,3
ITALIA	8,4	9,8	-1,4
Nord	8,4	10,0	-1,6
<i>Nord-ovest</i>	8,4	10,0	-1,6
<i>Nord-est</i>	8,4	9,9	-1,5
Centro	8,2	10,2	-2,0
Mezzogiorno	8,4	9,4	-1,0
<i>Sud</i>	8,4	9,3	-0,8
<i>Isole</i>	8,4	9,7	-1,3

Nel 2014 la stima del numero medio di figli per donna (TFT) è pari a 1,39, come nel 2013 (Figura 2). Dopo la fase di timida ripresa dello scorso decennio – con un massimo di 1,46 figli registrato nel 2010 – la fecondità nazionale è tornata sui livelli pre 2007 (1,4 figli) che la rende ancora distante dalla media dell'Unione europea (1,58 figli nel 2012, fonte Eurostat) e insufficiente a garantire il necessario ricambio generazionale. Nel frattempo, la decisione di mettere al mondo dei figli viene sempre più posticipata, come documenta l'aumento dell'età media delle madri al parto, che si porta da 31 anni nel 2007 a 31,5 nel 2014.

FIGURA 2. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA - ITALIA . Anni 2004-2014



(*) stima

Con 1,65 figli per donna nel 2014 il Trentino-Alto Adige si conferma la regione più prolixa del Paese (Prospetto 2), seguita dalla Valle d'Aosta (1,55). In tutte le regioni del Nord, eccetto che in Liguria (1,35 figli), si rileva una fecondità superiore alla media nazionale. Con 1,46 figli per donna il Nord, nel suo insieme, è la ripartizione con la più alta fecondità, il Centro registra un valore di 1,36, mentre il Mezzogiorno si attesta a 1,32. Nessuna delle regioni del Mezzogiorno presenta una fecondità di livello superiore alla media nazionale: in quelle che un tempo erano considerate il bacino riproduttivo del Paese, ovvero Sicilia e Campania, la fecondità nel 2014 si attesta, rispettivamente, a 1,38 e 1,34 figli per donna. Persiste, peraltro, una situazione di radicata bassa fecondità proprio in alcune realtà meridionali. In Molise, Basilicata e Sardegna non si raggiunge, ormai da tempo, il livello di 1,2 figli per donna.

Senza particolari differenze rispetto agli anni recenti, nel 2014 si stima che l'81% delle nascite siano avvenute da parte di donne italiane e il 19% da straniere.

La riduzione delle nascite cui si assiste nel 2014 è il frutto concomitante di un analogo comportamento di contenimento riproduttivo da parte sia delle italiane sia delle straniere. Le nascite da donne straniere, che nel 2012 avevano raggiunto un massimo di 102 mila e che nel 2013 erano scese a 99 mila, nel 2014 sono stimate in 97 mila. Di queste, 72 mila sono state concepite da coppie con partner entrambi stranieri e 25 mila da madri straniere in coppia con partner italiani. La fecondità delle donne straniere, pur continuando a contribuire concretamente alla fecondità generale, risulta in calo e, per la prima volta da quando viene regolarmente misurato il fenomeno, scende sotto la soglia dei 2 figli per donna, attestandosi a 1,97. Peraltro, il calo della fecondità delle straniere è stato regolarmente riscontrato dal 2008 in poi, anno in cui il loro TFT si attestava a 2,65 figli per donna, contro i 2,1 del 2013.

La fecondità delle donne straniere è distribuita territorialmente in modo simile a quella complessiva. È più alta nelle regioni del Nord (2,09 figli per donna) e contribuisce in misura significativa a far sì che in tale area del Paese si abbia il livello generale di fecondità più alto. Le straniere residenti nel Mezzogiorno, anche per una minore presenza di immigrati e per condizioni di contesto meno favorevoli, pur procreando più delle italiane (1,85 contro 1,29 figli per donna), influiscono sulla fecondità generale in misura meno incisiva.

Per le donne di cittadinanza italiana si riscontra una fecondità media di 1,31 figli, superiore quindi a quella di 1,29 rilevata nel 2012 e nel 2013. La crescita dell'indicatore riguardante le donne italiane è dovuto perlopiù a un effetto di natura strutturale. La velocità con la quale si sta riducendo

il numero di italiane in età feconda (15-49 anni), ovvero il bacino delle potenziali madri, è infatti maggiore del calo di nati da queste messi al mondo, che di fatto scendono a 412 mila nel 2014, dopo essere risultati pari a 415 mila nel 2013 e a 435 mila nel 2012.

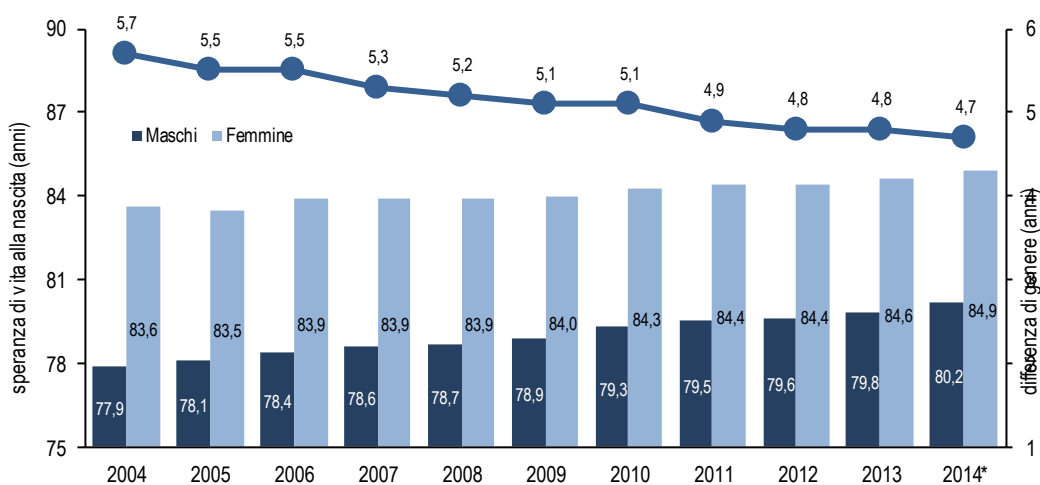
Il comportamento riproduttivo delle italiane è caratterizzato da una sostanziale omogeneità territoriale, che vede esprimere una fecondità solo poco più alta nel Nord (1,32) rispetto a quella del Centro e del Mezzogiorno (1,29). Anche su base regionale, non tenendo conto di particolari aree del Paese dove si esprime una fecondità relativamente più accentuata (Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta) o più contenuta (Molise, Basilicata e Sardegna), il divario reale tra le restanti quindici regioni oscilla da 1,24 figli della Liguria a 1,36 figli della Sicilia, ossia uno scarto di appena 0,12 figli per donna.

PROSPETTO 2. INDICATORI DI FECONDITÀ PER REGIONE E CITTADINANZA. Anno 2014, stime

Regioni / Ripartizioni	TFT			Età media al parto		
	Totale	Italiane	Straniere	Totale	Italiane	Straniere
Piemonte	1,42	1,30	2,03	31,5	32,3	28,7
Valle d'Aosta	1,55	1,42	2,36	31,6	32,1	29,4
Lombardia	1,50	1,35	2,15	31,7	32,5	29,0
Trentino-Alto Adige	1,65	1,54	2,37	31,6	32,2	28,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	1,71	1,61	2,46	31,6	32,0	29,3
<i>Trento</i>	1,60	1,47	2,29	31,6	32,4	28,5
Veneto	1,42	1,28	2,08	31,7	32,7	28,8
Friuli-Venezia Giulia	1,40	1,25	2,13	31,6	32,5	28,5
Liguria	1,35	1,24	1,92	31,7	32,6	28,5
Emilia-Romagna	1,45	1,28	2,03	31,4	32,4	28,7
Toscana	1,36	1,25	1,85	31,7	32,7	28,3
Umbria	1,33	1,27	1,63	31,5	32,4	28,4
Marche	1,37	1,28	1,87	31,7	32,5	28,6
Lazio	1,35	1,31	1,65	32,1	32,8	28,9
Abruzzo	1,33	1,26	1,92	31,8	32,4	28,3
Molise	1,19	1,15	1,76	32,1	32,4	28,8
Campania	1,34	1,33	1,70	31,0	31,1	28,4
Puglia	1,30	1,28	1,86	31,4	31,6	27,6
Basilicata	1,17	1,14	1,94	32,2	32,5	27,8
Calabria	1,27	1,24	1,76	31,4	31,6	28,2
Sicilia	1,38	1,36	2,04	30,8	30,9	28,2
Sardegna	1,13	1,10	1,81	32,4	32,6	29,1
ITALIA	1,39	1,31	1,97	31,5	32,1	28,7
Nord	1,46	1,32	2,09	31,6	32,5	28,8
<i>Nord-ovest</i>	1,46	1,32	2,10	31,6	32,5	28,9
<i>Nord-est</i>	1,45	1,30	2,08	31,6	32,5	28,7
Centro	1,36	1,29	1,74	31,9	32,7	28,6
Mezzogiorno	1,32	1,29	1,85	31,2	31,4	28,2
<i>Sud</i>	1,31	1,29	1,80	31,3	31,5	28,1
<i>Isole</i>	1,33	1,30	1,99	31,1	31,2	28,4

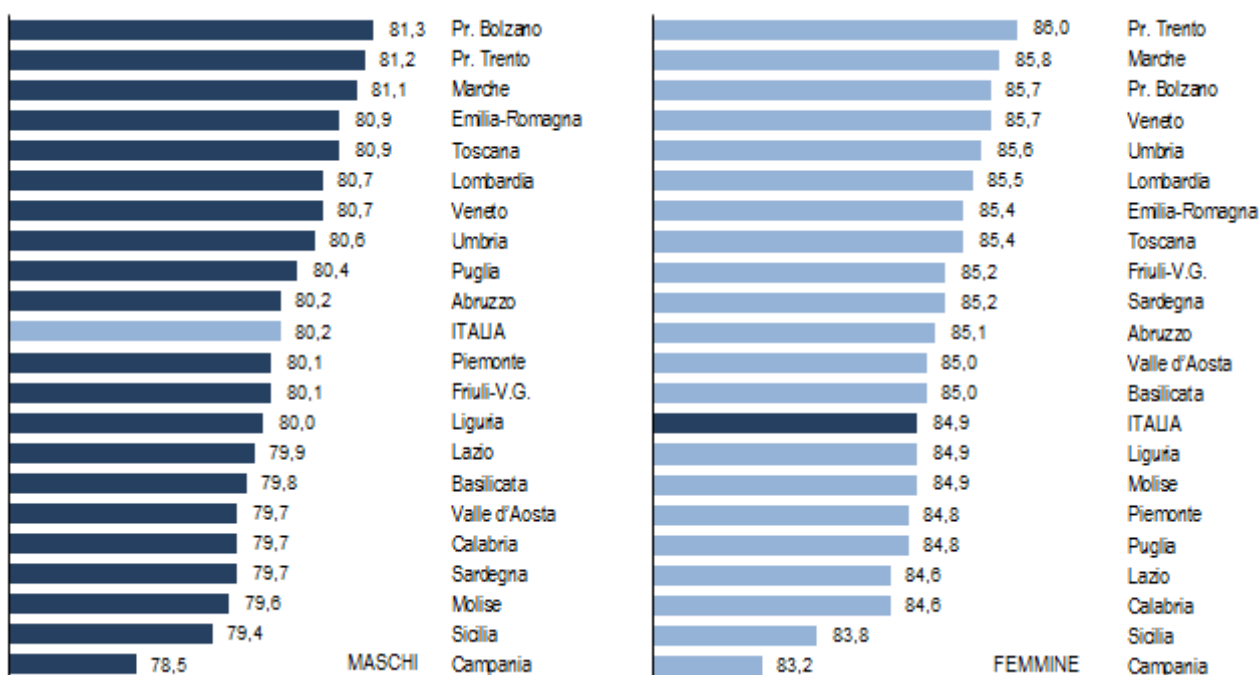
Nel 2014 migliorano le condizioni di sopravvivenza della popolazione e si registra un nuovo aumento della speranza di vita alla nascita. Gli uomini oltrepassano la soglia degli ottanta, le donne sono ormai prossime a quella degli ottantacinque. In particolare, è di 80,2 anni (+0,4 rispetto al 2013) la stima riguardante i primi, di 84,9 anni (+0,3) quella delle seconde. Un aumento della sopravvivenza così significativo e che viene conseguito in un solo anno non rappresenta un evento raro, basti pensare all'identico incremento che si ebbe tra il 2009 e il 2010 (Figura 3). In questo caso, come allora, il positivo risultato ottenuto è frutto dell'inaspettato calo dei decessi (4 mila in meno sul 2013) che, al contrario, in un meccanismo di progressivo invecchiamento della popolazione, come accade nel contesto italiano, sono destinati ad aumentare anno dopo anno nonostante il miglioramento sottostante delle condizioni di sopravvivenza.

FIGURA 3. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA E DIFFERENZA DI GENERE - ITALIA. Anni 2004-2014



(*) stima

FIGURA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER SESSO E REGIONE. Anno 2014, stime



Il percorso di convergenza della sopravvivenza maschile a quella femminile perdura anche nel 2014: la differenza di genere per la vita media scende a 4,7 anni. Nel corso di un decennio (2004-2014) gli uomini hanno così recuperato un anno esatto di speranza di vita nei confronti delle donne.

In miglioramento appaiono anche le condizioni di sopravvivenza della popolazione anziana. Nel 2014, all'età di 65 anni la speranza di vita residua è di 18,8 anni per gli uomini (+0,5 sul 2011) e di 22,2 anni per le donne (+0,4). Tradotto in mesi, il guadagno conseguito nel 2011-2014 consente agli ultrasessantacinquenni un incremento di vita residua pari a sei mesi, se uomini, a cinque se donne.

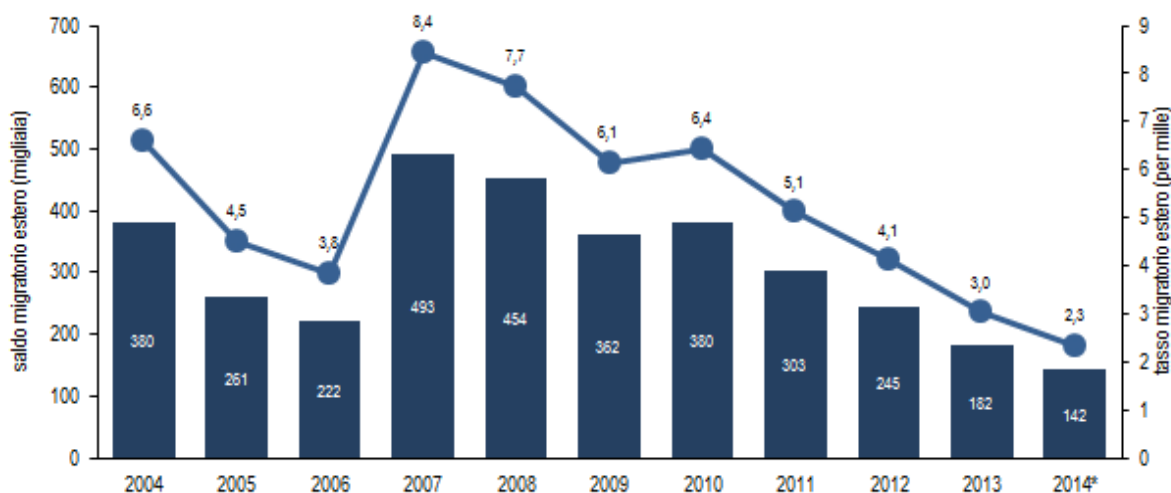
Le regioni del Paese dove si riscontrano le condizioni di sopravvivenza più favorevoli continuano a essere quelle del Nord-est e del Centro. Il primato regionale tra gli uomini compete alla Provincia di Bolzano (81,3 anni), seguita dalla quella di Trento (81,2) e dalle Marche (81,1 anni). Lo schema si ripete quasi identico tra le donne dove, tuttavia, è la Provincia di Trento a primeggiare con 86 anni di vita media, davanti a Marche (85,8) e Provincia di Bolzano (85,7 anni). Tra le regioni del Nord-ovest primeggia la Lombardia con 80,7 anni di vita media per gli uomini e 85,5 per le donne. Nel Mezzogiorno, infine, la Puglia tra gli uomini (80,4) e la Sardegna tra le donne (85,2) esprimono una posizione di relativo vantaggio sulle restanti regioni.

Un Paese meno attrattivo per i flussi migratori internazionali

Nel 2014 la stima del saldo migratorio è pari a +113 mila unità, per un tasso migratorio pari all'1,9 per mille, circa un decimo di quello del 2013, anno in cui il saldo migratorio risultò pari a +1 milione 184 mila unità, oltre un milione del quale frutto delle operazioni di revisione delle anagrafi a seguito del confronto con gli esiti del Censimento 2011¹.

Escludendo dal computo le componenti relative al "saldo migratorio interno" (-0,1 per mille) e al "saldo migratorio per altri motivi" (-0,4 per mille), si stima un saldo migratorio netto con l'estero pari a 142 mila nuovi soggetti, corrispondente a un tasso del 2,3 per mille². Tale risultato, frutto di 281 mila iscrizioni e 139 mila cancellazioni, rappresenta il livello minimo degli ultimi cinque anni, periodo nel quale il Paese vede perdere progressivamente attrattività nei confronti dei flussi migratori internazionali (Figura 5).

FIGURA 5. SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO (migliaia) E TASSO MIGRATORIO CON L'ESTERO (per mille) – ITALIA. Anni 2004-2014



(*) stima

1 Tali operazioni hanno riguardato prevalentemente iscrizioni di cittadini non censiti ma effettivamente residenti, cancellazioni d'individui non residenti al Censimento ma presenti nelle liste anagrafiche ovvero cancellazioni d'individui censiti come residenti al Censimento ma senza il titolo necessario a potersi materialmente iscrivere in Anagrafe o perché già censiti altrove.

2 La definizione statistica delle diverse poste migratorie è riportata nel glossario.

La maggioranza dei flussi in ingresso nel Paese (91%) è rappresentata da cittadini stranieri. Le iscrizioni dall'estero d'individui di nazionalità estera risultano, infatti, pari a 255 mila (-8,7% rispetto al 2013), mentre i rientri in patria degli italiani sono 26 mila (-7,3%). Per quanto riguarda le cancellazioni, si stimano 48 mila cancellati stranieri (+9,5% sul 2013), a fronte di 91 mila cancellati di cittadinanza italiana (+10,7%). Ne deriva, pertanto, che il saldo migratorio con l'estero riguardante i soli cittadini stranieri ammonta a +207 mila (-12,1% sul 2013), mentre per gli italiani risulta negativo nella misura di 65 mila unità (+20,2%).

PROSPETTO 3. INDICATORI DELLA DINAMICA MIGRATORIA PER REGIONE

Anno 2014, stime per mille residenti

Regioni / Ripartizioni	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio altri motivi	Saldo migratorio totale
Piemonte	1,9	0,6	-1,5	0,9
Valle d'Aosta	1,3	1,6	-1,8	1,0
Lombardia	2,9	1,2	0,1	4,3
Trentino-Alto Adige	1,0	2,2	-1,1	2,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	0,6	2,1	-0,1	2,6
<i>Trento</i>	1,4	2,4	-2,0	1,8
Veneto	1,8	0,2	-0,5	1,5
Friuli-Venezia Giulia	1,0	1,0	0,0	1,9
Liguria	1,7	0,4	-1,2	0,9
Emilia-Romagna	3,3	1,6	-1,2	3,7
Toscana	3,3	1,1	-0,8	3,6
Umbria	2,0	0,1	-0,3	1,9
Marche	1,9	-1,0	-0,9	0,0
Lazio	4,2	1,3	-1,4	4,1
Abruzzo	1,7	-0,5	0,4	1,6
Molise	1,0	-2,0	0,0	-0,9
Campania	2,4	-3,0	0,6	0,0
Puglia	1,2	-1,9	0,0	-0,7
Basilicata	1,6	-3,1	-0,1	-1,6
Calabria	2,3	-2,8	0,3	-0,2
Sicilia	1,3	-1,7	-0,1	-0,5
Sardegna	0,5	-0,4	0,7	0,8
ITALIA	2,3	-0,1	-0,4	1,9
Nord	2,4	1,0	-0,6	2,8
<i>Nord-ovest</i>	<i>2,5</i>	<i>1,0</i>	<i>-0,5</i>	<i>3,0</i>
<i>Nord-est</i>	<i>2,2</i>	<i>1,0</i>	<i>-0,8</i>	<i>2,4</i>
Centro	3,4	0,9	-1,0	3,3
Mezzogiorno	1,7	-2,1	0,3	-0,2
<i>Sud</i>	<i>1,9</i>	<i>-2,4</i>	<i>0,3</i>	<i>-0,2</i>
<i>Isole</i>	<i>1,1</i>	<i>-1,4</i>	<i>0,1</i>	<i>-0,1</i>

Il saldo migratorio con l'estero risulta ovunque positivo, anche nelle regioni del Mezzogiorno (+1,7 per mille), che continuano a mostrare una capacità di attrazione inferiore rispetto al Centro (+3,4) e al Nord (+2,4). I valori regionali oscillano da un minimo dello 0,5 per mille in Sardegna a un massimo del 4,2 per mille nel Lazio (Prospetto 3).

Sul fronte della mobilità interna al territorio nazionale, nel 2014 si stimano circa 1 milione 350 mila trasferimenti di residenza intercomunali, in lieve calo (-2,2%) rispetto al 2013. Le regioni del Mezzogiorno continuano a essere interessate da flussi in uscita superiori a quelli in entrata, registrando in complesso un tasso migratorio interno pari a -2,1 per mille residenti. Le regioni del

Nord presentano un flusso netto positivo pari all'1 per mille, quelle del Centro uno pari allo 0,9. Trentino-Alto Adige (+2,2 per mille), Emilia-Romagna (+1,6 per mille) e Valle d'Aosta (+1,6 per mille) sono le regioni che evidenziano maggiore capacità attrattiva; in Basilicata (-3,1 per mille), Campania (-3 per mille) e Calabria (-2,8), invece, vi è la più alta propensione all'emigrazione dalla regione di origine.

Debole crescita della popolazione residente

Nel 2014 la popolazione residente consegue un incremento demografico dello 0,4 per mille, il ritmo di crescita più basso degli ultimi dieci anni (Figura 1). L'incremento totale è il risultato della somma del saldo naturale (-1,4 per mille), del saldo migratorio con l'estero (+2,3 per mille) e del saldo migratorio interno e per altri motivi (-0,5 per mille). In termini assoluti l'incremento è pari ad appena 26 mila unità in più, il che determina una popolazione totale di 60 milioni 808 mila residenti al 1° gennaio 2015 (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. INDICATORI DELLA STRUTTURA DEMOGRAFICA PER CITTADINANZA E REGIONE

Anno 2015, dati al 1° gennaio, stime

Regioni / Ripartizioni	Residenti (migliaia)			Composizione per cittadinanza (%)			Distribuzione per territorio (%)		
	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Piemonte	4.427	3.994	432	100,0	90,2	9,8	7,3	7,2	8,5
Valle d'Aosta	129	119	9	100,0	92,7	7,3	0,2	0,2	0,2
Lombardia	10.014	8.853	1.161	100,0	88,4	11,6	16,5	15,9	22,9
Trentino-Alto Adige	1.056	959	97	100,0	90,8	9,2	1,7	1,7	1,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	518	472	47	100,0	91,0	9,0	0,9	0,8	0,9
<i>Trento</i>	538	487	51	100,0	90,5	9,5	0,9	0,9	1,0
Veneto	4.930	4.410	520	100,0	89,5	10,5	8,1	7,9	10,2
Friuli-Venezia Giulia	1.228	1.118	109	100,0	91,1	8,9	2,0	2,0	2,2
Liguria	1.583	1.442	142	100,0	91,0	9,0	2,6	2,6	2,8
Emilia-Romagna	4.452	3.907	545	100,0	87,8	12,2	7,3	7,0	10,7
Toscana	3.752	3.353	399	100,0	89,4	10,6	6,2	6,0	7,9
Umbria	896	794	102	100,0	88,7	11,3	1,5	1,4	2,0
Marche	1.549	1.403	147	100,0	90,5	9,5	2,5	2,5	2,9
Lazio	5.890	5.247	643	100,0	89,1	10,9	9,7	9,4	12,7
Abruzzo	1.333	1.245	87	100,0	93,5	6,5	2,2	2,2	1,7
Molise	313	302	11	100,0	96,5	3,5	0,5	0,5	0,2
Campania	5.870	5.648	222	100,0	96,2	3,8	9,7	10,1	4,4
Puglia	4.084	3.967	118	100,0	97,1	2,9	6,7	7,1	2,3
Basilicata	576	558	18	100,0	96,8	3,2	0,9	1,0	0,4
Calabria	1.978	1.885	93	100,0	95,3	4,7	3,3	3,4	1,8
Sicilia	5.088	4.914	174	100,0	96,6	3,4	8,4	8,8	3,4
Sardegna	1.662	1.617	45	100,0	97,3	2,7	2,7	2,9	0,9
ITALIA	60.808	55.736	5.073	100,0	91,7	8,3	100,0	100,0	100,0
Nord	27.819	24.803	3.016	100,0	89,2	10,8	45,7	44,5	59,5
<i>Nord-ovest</i>	<i>16.153</i>	<i>14.409</i>	<i>1.745</i>	<i>100,0</i>	<i>89,2</i>	<i>10,8</i>	<i>26,6</i>	<i>25,9</i>	<i>34,4</i>
<i>Nord-est</i>	<i>11.665</i>	<i>10.394</i>	<i>1.271</i>	<i>100,0</i>	<i>89,1</i>	<i>10,9</i>	<i>19,2</i>	<i>18,6</i>	<i>25,1</i>
Centro	12.087	10.797	1.290	100,0	89,3	10,7	19,9	19,4	25,4
Mezzogiorno	20.903	20.136	767	100,0	96,3	3,7	34,4	36,1	15,1
<i>Sud</i>	<i>14.154</i>	<i>13.605</i>	<i>549</i>	<i>100,0</i>	<i>96,1</i>	<i>3,9</i>	<i>23,3</i>	<i>24,4</i>	<i>10,8</i>
<i>Isole</i>	<i>6.749</i>	<i>6.531</i>	<i>218</i>	<i>100,0</i>	<i>96,8</i>	<i>3,2</i>	<i>11,1</i>	<i>11,7</i>	<i>4,3</i>

Il tasso di incremento risulta complessivamente positivo nel Nord (+1,2 per mille) e nel Centro (+1,3), negativo nel Mezzogiorno (-1,1), ma nell'ambito di ciascuna ripartizione geografica il contesto è tutt'altro che omogeneo. Tra le regioni del Nord la crescita risulta più che positiva in

Lombardia (+4,1) e in Trentino-Alto Adige (+3,7) mentre segnano una sostanziale decrescita il Friuli-Venezia Giulia (-1,4), il Piemonte (-2,2) e, soprattutto, la Liguria (-5,4). Nelle regioni del Centro la crescita del Lazio (+3,3) è contrapposta alle performances negative di Marche (-2,5) e Umbria (-1,4). Nel Mezzogiorno, infine, la Campania è l'unica regione nella quale si consegue una, benché modesta, crescita della popolazione (+0,1), mentre la perdita di residenti assume una particolare valenza in Basilicata (-4,6) e in Molise (-5,3).

Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2015 sono 5 milioni 73 mila e rappresentano l'8,3% della popolazione residente totale. Rispetto al 1° gennaio 2014 si riscontra un incremento di 151 mila unità, con 207 mila unità aggiuntive per effetto delle migrazioni con l'estero e 66 mila unità aggiuntive per effetto della dinamica naturale (72 mila nati stranieri contro 6 mila decessi), 16 mila unità in meno per effetto delle poste migratorie interne e per altri motivi e, infine, 106 mila unità in meno per acquisizioni della cittadinanza italiana.

PROSPETTO 5. INDICATORI STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE PER REGIONE

Anno 2015, dati al 1° gennaio, stime

	% pop. 0-14 anni	% pop. 15-64 anni	% pop. 65 anni e più	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
Piemonte	12,9	62,6	24,4	59,6	39,0	188,8	46,1
Valle d'Aosta	13,9	63,7	22,4	57,1	35,2	161,4	45,0
Lombardia	14,2	64,1	21,7	56,1	33,9	152,3	44,4
Trentino-Alto Adige	15,5	64,7	19,8	54,7	30,7	127,7	42,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	16,0	65,0	18,9	53,8	29,1	118,1	42,1
<i>Trento</i>	15,0	64,3	20,7	55,5	32,2	137,7	43,6
Veneto	14,0	64,4	21,6	55,3	33,6	154,2	44,5
Friuli-Venezia Giulia	12,6	62,3	25,1	60,4	40,2	199,5	46,6
Liguria	11,6	60,5	28,0	65,3	46,2	242,1	48,3
Emilia-Romagna	13,5	63,1	23,4	58,6	37,1	173,2	45,5
Toscana	12,8	62,4	24,7	60,1	39,6	192,4	46,3
Umbria	13,0	62,5	24,5	60,0	39,2	188,0	46,0
Marche	13,2	63,1	23,7	58,5	37,6	179,2	45,6
Lazio	13,8	65,5	20,7	52,7	31,6	150,0	44,1
Abruzzo	12,9	64,6	22,6	54,9	35,0	175,6	45,1
Molise	11,9	64,8	23,3	54,4	36,0	195,1	45,7
Campania	15,5	66,9	17,6	49,4	26,2	113,4	41,5
Puglia	14,1	65,5	20,4	52,6	31,2	145,0	43,3
Basilicata	12,7	65,6	21,6	52,3	33,0	170,0	44,7
Calabria	13,8	66,0	20,2	51,5	30,6	146,4	43,3
Sicilia	14,5	65,6	19,9	52,5	30,4	137,8	42,9
Sardegna	12,0	66,5	21,6	50,4	32,4	180,1	45,3
ITALIA	13,8	64,4	21,7	55,2	33,7	157,3	44,4
Nord	13,7	63,5	22,8	57,5	36,0	166,6	45,1
<i>Nord-ovest</i>	13,6	63,3	23,1	57,9	36,4	169,3	45,2
<i>Nord-est</i>	13,8	63,7	22,5	57,0	35,3	163,0	45,0
Centro	13,4	64,0	22,6	56,2	35,3	169,1	45,1
Mezzogiorno	14,2	66,0	19,8	51,5	30,0	139,0	43,0
<i>Sud</i>	14,4	66,1	19,5	51,3	29,5	135,5	42,8
<i>Isole</i>	13,9	65,8	20,3	52,0	30,9	146,8	43,5

Il 59,5% della popolazione straniera risiede nel Nord, il 25,4% nel Centro, il 15,1% nel Mezzogiorno. Nel Centro-nord l'incidenza di stranieri sulla popolazione complessiva supera ampiamente il 10%, con un massimo del 12,2% in Emilia-Romagna; viceversa nel Mezzogiorno la quota scende al 3,7%, con un minimo del 2,7% in Sardegna.

All'aumento della popolazione straniera si contrappone, come ormai accade regolarmente da un decennio, una riduzione della popolazione di cittadinanza italiana, scesa a 55,7 milioni di residenti al 1° gennaio 2015. La perdita netta rispetto all'anno precedente è pari a 125 mila residenti. Per i cittadini italiani risultano negative le poste demografiche relative al saldo naturale (-153 mila unità), al saldo migratorio netto con l'estero (-65 mila) e le poste migratorie interne e per altri motivi (-13 mila). Compensano parzialmente tali diminuzioni le acquisizioni della cittadinanza italiana (106 mila).

L'età media della popolazione supera in Italia i 44 anni

Al 1° gennaio 2015 l'età media della popolazione ha raggiunto i 44,4 anni. La popolazione per grandi classi di età è così distribuita: 13,8% fino a 14 anni di età, 64,4% da 15 a 64 anni, 21,7% da 65 anni in su (Prospetto 5). Gradualmente ma senza soluzione di continuità proseguono, dunque, sia il processo di crescita della popolazione anziana (19,5% nel 2005) sia quello di decrescita di ragazzi e adulti (rispettivamente 14,1% e 66,3% nel 2005).

La Liguria è la regione con l'età media della popolazione più alta (48,3 anni) ed anche quella con la più alta percentuale d'individui di 65 anni e oltre (28%). Regioni a forte invecchiamento sono anche il Friuli-Venezia Giulia (46,6 anni di età media con un 25,1% di ultra 65enni) e la Toscana (46,3 e 24,7%). Un equilibrio tra popolazione giovanile e anziana si è perso ovunque, anche tra quelle regioni del Mezzogiorno che conservano, tuttavia, una popolazione relativamente più giovane. In Campania, la regione più "giovane" del Paese, l'età media è di 41,5 anni e la quota della popolazione di 65 anni e oltre è pari al 17,6% mentre la quota di ragazzi fino a 14 anni di età è del 15,5%. Segue curiosamente non un'altra regione meridionale, ma il Trentino-Alto Adige con un'età media di 42,9 anni, una quota di ultra 65enni pari al 19,8% e una di ragazzi fino a 14 anni del 15,5%.

Glossario

Anagrafe della popolazione: il sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'Estero.

Cittadinanza: Vincolo di appartenenza a uno stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Decesso: La cessazione di ogni segno di vita in un qualsiasi momento successivo alla nascita vitale.

Dipendenza anziani (indice di): rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Dipendenza giovanile (indice di): rapporto tra popolazione con meno di 15 anni (0-14 anni) e popolazione in età attiva (15-64 anni) moltiplicato per 100.

Dipendenza strutturale (indice di): rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Età media: età media della popolazione detenuta a una certa data espressa in anni e decimi di anno.

Età media al parto: l'età media al parto delle madri espressa in anni e decimi di anno, calcolata considerando i soli nati vivi.

Iscrizione e cancellazione anagrafica per trasferimento di residenza: l'iscrizione riguarda le persone trasferitesi nel Comune da altri Comuni o dall'estero; la cancellazione riguarda le persone trasferitesi in altro Comune o all'estero. I trasferimenti da un Comune a un altro decorrono dal giorno della richiesta di iscrizione nel Comune di nuova dimora abituale, ma vengono rilevati quando la pratica migratoria, di ritorno dal Comune di cancellazione, risulta definita. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

Mortalità (tasso di): rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Nato vivo: Il prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.

Natalità (tasso di): rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale - TFT): il numero di figli che una donna metterebbe al mondo nel caso in cui, nel corso nella propria vita riproduttiva, fosse soggetta ai tassi specifici di fecondità (14-50 anni) dell'anno di osservazione.

Popolazione residente: costituita in ciascun Comune (e analogamente per altre ripartizioni territoriali) delle persone aventi dimora abituale nel Comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.

Saldo migratorio con l'estero: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

Saldo migratorio interno: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune. Diversamente da quanto atteso, a livello Italia quest'indicatore risulta quasi sempre diverso da zero per il motivo che sussiste uno sfasamento temporale "tecnico" tra l'iscrizione nel comune di destinazione e la cancellazione dal comune di origine e che, pertanto, influenza le statistiche sulla mobilità interna.

Saldo migratorio per altri motivi: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti dovuto ad altri motivi. Si tratta di un saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche non corrispondenti ad effettivi trasferimenti tra un comune di residenza e

un altro, bensì a operazioni di correzione post-censuaria. Per quel che riguarda le iscrizioni si tratta principalmente di soggetti in precedenza cancellati per irreperibilità e ricomparsi, oppure di soggetti non censiti ma effettivamente residenti. Tra le cancellazioni per altri motivi si annoverano, invece, i soggetti cancellati in quanto risultati non più residenti in seguito ad accertamento anagrafico, oppure i soggetti che si sono censiti come residenti in un comune senza possederne i requisiti.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Saldo naturale (o dinamica naturale): differenza tra il numero d'iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti.

Saldo totale: somma del saldo naturale e del saldo migratorio.

Speranza di vita alla nascita (o vita media): il numero medio di anni che una persona può contare di vivere dalla nascita nell'ipotesi in cui, nel corso della propria esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età dell'anno di osservazione.

Speranza di vita all'età "x": il numero medio di anni che una persona di età compiuta "x" può contare di sopravvivere nell'ipotesi in cui, nel corso della successiva esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età (dall'età "x" in su) dell'anno di osservazione.

Straniero residente: cittadino straniero (residente in Italia) che ha dimora abituale nell'alloggio o nella convivenza ed è in possesso dei requisiti per l'iscrizione in anagrafe.

Vecchiaia (indice di): rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Nota metodologica

Le stime anticipate dei principali indicatori demografici relativi all'anno 2014, con dettaglio regionale, forniscono un quadro aggiornato della situazione demografica del Paese: movimento della popolazione residente (tassi generici di natalità, mortalità e migratorietà) e principali tendenze demografiche congiunturali (fecondità, speranza di vita).

Le stime sono prodotte basandosi sull'analisi delle serie parziali di dati, trasmessi a livello micro e macro aggregato dai Comuni all'Istat, relativi al movimento della popolazione residente (nascite, decessi, trasferimenti di residenza). Tale metodologia consente, sulla base delle informazioni preliminari pervenute all'Istat, di stimare per l'intero anno gli stessi aggregati tanto nella loro dimensione globale quanto nella loro principale articolazione strutturale (sesso, età, cittadinanza, territorio, origine/destinazione).

Una volta resi disponibili i dati anagrafici definitivi, le stime degli indicatori demografici vengono aggiornate.

È opportuno ricordare che gli indicatori pubblicati come stime hanno carattere di provvisorietà per via dell'errore a essi associato e che il margine di errore è tanto più significativo quanto più l'analisi è articolata su base territoriale.

Si ricorda, infine, che gli indicatori demografici sono disponibili sul datawarehouse <http://dati.istat.it> oltre che sul sito tematico <http://demo.istat.it>.